

«Parco agricolo, sbagliato abolire l'agenzia»

Arco e Riva Bene Comune non sono d'accordo con l'accentramento di Comuni e Comunità di valle



Arco e Riva Bene Comune polemici sui ritardi del parco agricolo

ALTO GARDA

"Riva Bene Comune" e "Arco Bene Comune", parte della maggioranza al governo dei due comuni maggiori dell'ex C9, intervengono nuovamente sulla mancata istituzione del distretto/parco agricolo dell'Alto Garda, previsto da una legge provinciale del 2008 e sempre rimasto incagliato. Le due forze politiche esprimono il proprio più fermo dissenso da quanto concordato dalla Conferenza dei sindaci (ne abbiamo scritto l'altro giorno) ed espresso con un documento inviato alla Giunta provinciale «in cui - affermano Rbc e Abc - si propone di superare l'impasse politico attribuito a

non meglio precisate contrarietà in seno alla Giunta provinciale stessa. Atto non dovuto anzitutto sul piano formale, visto che tutti gli adempimenti di competenza dei Comuni interessati e della Comunità Alto Garda e Ledro sono stati da circa tre anni espletati, e mancherebbe soltanto il nulla osta provinciale». I referenti Paolo Barbagli e Tommaso Ulivieri passano poi al piano sostanziale: «Il documento delinea, per sbloccare la situazione, degli interventi normativi che modificherebbero radicalmente il quadro. In particolare: l'abolizione della prevista agenzia con ampia autonomia (l'organo decisionale e operativo), perché considerata troppo co-

stosa, sostituendola con un ufficio alle dipendenze della Comunità; l'abolizione del Cda, considerato anch'esso di intralcio; l'abolizione del parere consultivo sui provvedimenti urbanistici, perché si ritengono sufficienti gli attuali vincoli in urbanistica; la "valorizzazione della partecipazione dei Comuni" a scapito delle altre categorie previste (Coldiretti, ambientalisti eccetera); programma del parco non più approvato dalla Giunta provinciale, bensì oggetto di accordo tra Comunità e Provincia; anche l'altro organo, il comitato di partecipazione, dovrebbe essere rivisto, con maggior ruolo dei Comuni e della Comunità di Valle; viene chiesto che ai compo-

nenti del comitato non venga assegnato alcun compenso, cosa peraltro già prevista». Secondo Rbc e Abc tutto ciò «rappresenta un atto politico estremamente grave e, se accolta dalla Giunta provinciale, comporterebbe di fatto uno svuotamento di significato dell'idea stessa originaria del distretto/parco agricolo, ben al di là dello snellire l'apparato legislativo e decisionale. Si renderebbe, infatti, il nuovo soggetto un semplice ingranaggio dei poteri politici istituzionali, invece di un ente autonomo con ampie rappresentanze della "società civile". Si deve considerare, inoltre, che una richiesta di modifiche farebbe ripartire da zero un iter legislativo che si annuncia lungo e tortuoso, con l'evidente risultato di posticipare sine die l'avvento del parco agricolo, e il rischio di trasformarlo, se mai nascerà, in una pallida ombra di quello che sarebbe dovuto essere». (m.cass.)